BUONE NOTIZIE

GOOD NEWS – GUTE NACHRICHTEN – BOAS NOTICIAS – BONNES NOUVELLES – BUENAS NUEVAS
NOTIZIARIO DI VITA E TESTIMONIANZA CRISTIANA – Luglio 2025
Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

IN BALIA DELLE ONDE

Sopravvissuto due volte

Una storia vera

Il mio nome è Bunyka Cedric Leletristan e sono nato nella Repubblica Democratica del Congo il 1° gennaio 1997. Vivevo una vita relativamente tranquilla, lavoravo come insegnante e servivo il Signore nella Chiesa come pastore. La mia famiglia è interamente cristiana, mia madre è responsabile nazionale delle donne nelle chiese della nostra denominazione e mio fratello Georges era vescovo di tante chiese: dico era, perché è stato ucciso insieme a mio padre, come spiegherò in seguito. Vivevo nella città di Djugu, nella provincia di Ituri, nella Repubblica Democratica del Congo. Purtroppo da più di 30 anni nella mia nazione c'è guerra; una guerra che ha causato dal 1998 ad oggi circa 5 milioni di morti. Il Congo è ricco di risorse, soprattutto di Coltan, indispensabile per il funzionamento di telefonini, computer e altri dispositivi tecnologici, ed è anche ricco di uranio, oro e diamanti; inoltre abbiamo il patrimonio boschivo più ricco del mondo, dopo il Brasile. Purtroppo però, abbiamo molti nemici, interni ed esterni. Ad esempio, il Ruanda sta cercando, con sotterfugi, di conquistare territori del Congo per impadronirsi delle ricchezze del mio paese. Dicevo prima, che vivevo una vita relativamente tranquilla, ma la nostra apparente quiete è stata interrotta drasticamente quando, all'improvviso, sono arrivati nella nostra zona degli stranieri. Nella repubblica democratica del Congo agiscono varie forze militari ribelli che portano violenza, morte e distruzione, tra cui il gruppo M23, sostenuto, armato e addestrato dal Ruanda e il gruppo ADF proveniente dall'Uganda. Questi stranieri sono arrivati nei dintorni della mia città e hanno cominciato a compiere atti di violenza, finché il **2 agosto 2020** è accaduto il fatto che ha completamente stravolto e sconvolto la mia vita. Quel giorno ero andato di mattina a lavorare, poi sono tornato a casa, ho posato il mio zaino, e sono uscito di nuovo per andare a comprare qualcosa da mangiare. Mentre stavo tornando a casa, ho visto da lontano degli uomini incappucciati (gli stranieri di cui ho parlato prima), armati, con degli zaini e divise militari, che stavano vicini alla mia casa. Erano intorno a mio fratello Georges: minacciosamente lo avevano afferrato per un braccio. Mio padre è corso vicino a quegli uomini pregandoli di lasciare stare mio fratello, ma quelli hanno sparato a lui e a mio fratello e poi hanno cominciato a sparare a tutte le persone vicine. Preso da una paura incontenibile, corsi velocemente per mettermi in salvo. Quel giorno decisi di andare via dal mio paese. Da allora sono passati più di 4 anni dalla mia fuga e ancora oggi non so più nulla dei miei familiari, di mia madre, di mio fratello e di mia sorella; e allo stesso tempo anche loro non sanno più nulla di me. Nella mia fuga precipitosa vidi tante altre persone, uomini, donne e bambini, scappare, e mi unii a loro. Non avevamo una direzione precisa dove andare, ma eravamo insieme. Nel nostro cammino, poco dopo, ci siamo imbattuti in un altro gruppo di quegli uomini armati che avevano già conquistato il nostro territorio. Ci obbligarono a fermarci e ci minacciarono di ucciderci se non avessimo ubbidito alle cose perverse che ci comandavano di fare. Io stesso ho subito violenza da questa gente, e caddi a terra insanguinato. Rimasi a terra tutta la notte. Il giorno dopo un pescatore mi ha soccorso e portato a casa sua. Mi ha curato e mi ha aiutato a proseguire il mio cammino. Nel mio viaggio, senza una meta ben

precisa, arrivai nella Repubblica Centrafricana. Lì trovai rifugio per due mesi in una chiesa. Quindi continuai il mio viaggio andando in Camerun. Anche lì trovai ospitalità in una chiesa.

****

Durante il mio viaggio pregai il Signore di accompagnarmi e di guidarmi. Dopo aver pregato in questo modo, aprii la Bibbia e i miei occhi si posarono su Isaia, capitolo 43, che dice così: *"Ma ora così parla il Signore, il tuo Creatore, o Giacobbe, Colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome, tu sei mio. Quando passerai per delle acque, io sarò con te; quando traverserai dei fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco, non ne sarai arso, e la fiamma non ti consumerà!"* – Queste parole mi diedero coraggio. E così continuai il mio viaggio, passando dalla Nigeria, dal Niger, arrivando in Algeria. In Algeria la vita era difficile e passare la frontiera per andare in Tunisia era un'impresa ardua. La frontiera era sorvegliata molto attentamente dai soldati, passare al di là era difficile e rischioso. Pregai che DIO mi aprisse una strada, e il Signore mi parlò a voce udibile dicendomi che sarei andato in Tunisia per cinque mesi. Cosi, di notte, passai la frontiera passando attraverso la campagna. Ed eccomi in Tunisia. Questo è stato il migliore periodo del mio viaggio, perché in Tunisia mi sono trovato bene. Lavoravo in un ristorante, guadagnavo ed ero libero di muovermi. Pensavo di rimanere in Tunisia, ma il Signore mi aveva detto 5 mesi, e così è stato. In quel periodo qualcuno mi mostrò dei video dove si vedevano degli africani che erano riusciti, attraversando il mar Mediterraneo, a giungere in Europa dove si trovavano benissimo. E così mi lasciai convincere a cercare di attraversare il Mediterraneo. Ma il costo della traversata era molto alto per me. Oltretutto il viaggio doveva svolgersi clandestinamente: bisognava arrivare nell'isola di Lampedusa, dove certamente saremmo stati soccorsi. Dopo aver chiesto informazioni a persone che organizzavano questi viaggi, ricevetti all'improvviso una telefonata che mi avvisava che c'era la possibilità di partire per me. Ma desidero raccontare che prima, quando avevo poco danaro per pagarmi il viaggio, il Signore mi fece trovare dei soldi in modo miracoloso. Ad esempio, un giorno la madre del gestore del ristorante dove lavoravo, mi regalò vestiti e soldi. Un'altra volta, mentre mi trovavo davanti al ristorante, accadde un fatto straordinario: il vento portava delle banconote vicino a me ed io le raccoglievo. E così ho potuto mettere da parte la somma necessaria per pagarmi il viaggio. Quindi, il giorno in cui ricevetti la telefonata, mi preparai e andai in un luogo segreto, dove c'erano anche altre persone che, come me, dovevano partire per andare in Italia. Dopo circa un mese di attesa, finalmente, il 5 dicembre 2023, alle ore 18.00, siamo partiti dalla Tunisia.

****

Eravamo 42 persone a bordo di un barcone. Poco dopo la partenza si verificò un primo problema: la bussola del conducente non funzionava e lui domandò se qualcuno avesse un cellulare per utilizzarlo come bussola. E così proseguimmo il viaggio finché una motovedetta tunisina ci avvistò e si avvicinò a noi. Ci fecero segno come per fermarci ma il conducente riuscì a distoglierli e ad allontanarsi da loro. Continuammo così la traversata finché accadde qualcosa di irreparabile: da qualche parte entrava acqua nel barcone. Mentre il barcone continuava la sua corsa noi cercavamo di buttare fuori l'acqua dallo scafo. E questo è durato per diverse ore. Poi, alle prime luci del mattino, la realtà ci è apparsa in tutta la sua gravità: l'acqua del mare aveva ormai riempito notevolmente il fondo, e andava aumentando. Nel frattempo, un moto peschereccio tunisino che stava nelle vicinanze, vedendo che eravamo in difficoltà, si avvicinò. Mentre loro si avvicinavano, il barcone continuava a riempirsi d'acqua, finché affondò completamente. In pochi momenti ci siamo ritrovati tutti in acqua chiedendo disperatamente aiuto a quei pescatori, ma loro non ci lasciarono salire sulla loro imbarcazione perché avevano timore di essere accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Comunque ci dissero che avrebbero chiamato i soccorsi. Nell'affondamento diversi di noi sprofondarono giù,

(continua in ultima pagina)

ATTENZIONE: ULTIMA CHIAMATA

UN VOLO PER LA VITA ETERNA

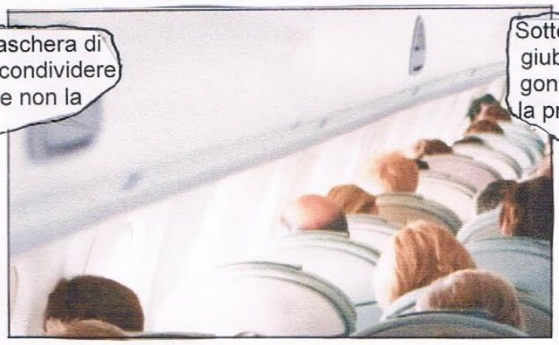
Desidero informarvi sulle misure di sicurezza del nostro volo. Per prima cosa allacciate la vostra cintura di sicurezza, per il decollo e per l'atterraggio.

Ricordatevi di mantenere i pensieri negativi in modalità aerea, cioè fuori dalla vostra mente, durante tutto il volo.

Di fronte al vostro sedile, troverete una Bibbia con tutte le istruzioni per il volo e per la vostra sicurezza.

In caso di turbolenza, vi consigliamo di leggere il salmo 91: "Mille cadranno al tuo fianco e dieci mila alla tua destra", ma il nostro volo non cadrà.

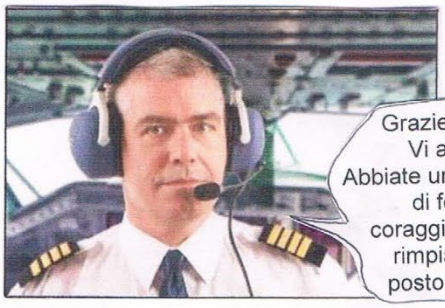
La Bibbia è la vostra maschera di ossigeno. Non evitate di condividere la Verità con quelli che non la conoscono.



Sotto il vostro sedile, troverete il giubbotto di salvataggio, che si gonfia con l'amore di Dio e con la preghiera. Potrete indossarlo in caso di pericolo.

Questo aereo possiede sei uscite di emergenza: due davanti, cioè, fede e amore; due al centro: mansuetudine e benignità; e due indietro: pazienza e temperanza.

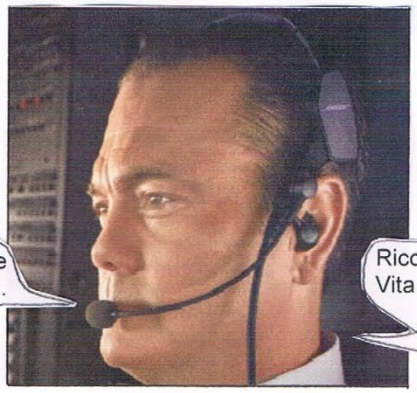
Le luci di emergenza indicheranno, sempre e comunque, l'unica uscita principale: Gesù Cristo.



Grazie per la cortese attenzione! Vi auguriamo un buon volo! Abbiate una vita santa, benedetta, piena di fede, speranza e amore, coraggiosa, senza tristezza e senza rimpianti. Non uscite dal vostro posto e siate fedeli fino alla fine.

L'aereo spicca il suo speciale volo...

Il tempo scorre indefinito e l'aereo è prossimo all'arrivo.


Signori passeggeri, ci stiamo avvicinando alla nostra destinazione finale. Le condizioni sono favorevoli.
Ricordatevi: Non potete entrare nella Vita Eterna senza cambiare la vostra cittadinanza: oggi avete l'opportunità di farlo.

Perciò, non scendete dall'aereo senza aver ricevuto prima Gesù Cristo nel vostro cuore.
Inoltre, non dimenticate che siete su questo aereo anche per guadagnare anime per farne discepoli di Gesù.
Molte grazie per la vostra attenzione.

L'aereo arriva felicemente a destinazione.
Cari passeggeri, chiedo la vostra attenzione per informazioni importanti prima di atterrare.
Tutti i vostri bagagli che avevate alla partenza, sono rimasti sulla terra: ricchezze, case, automobili e denaro.
Pertanto, all'arrivo porterete in Cielo solo le anime che avrete guadagnato sulla terra.

immediatamente, sotto le acque del mare. Guardandomi intorno non vedevo altro che il mare, nessuna terra in vista. Alcuni di noi avevano un salvagente altri no. La situazione era estremamente disperata: eravamo completamente soli senza nessuno che potesse aiutarci. C'era un ragazzo della Guinea vicino a me. Con lui avevo fatto amicizia e lo conoscevo da un po' di tempo. Era un musulmano ma mi rispettava e aveva fiducia in me. Lui mi domandò: "Pastore, noi vivremo?" - Ho aspettato un po' prima di rispondere; poi ho detto "si". Intanto il mare era molto agitato, l'acqua era fredda e anche il sale marino era un problema, perché quando si sta immersi per molto tempo, può fare male alla pelle, e noi eravamo in acqua dalle 6 del mattino: erano già passate alcune ore. Allora ho detto al Signore: "Signore, la mia vita finisce qui?" – Ho cominciato a chiedere perdono a DIO per tutti i miei peccati. Poi ho pregato ad alta voce dicendo: "Gesù, aiutaci! Tu puoi parlare al mare: parla al mare!" – Poi chiesi ai naufraghi che erano intorno a me di pregare con me. Alzai la mia voce a DIO in preghiera, e quando terminai la preghiera dicendo "Amen", all'improvviso abbiamo sentito nel cielo il rumore di un elicottero. Pensai che venivano per soccorrerci invece si allontanarono. Intanto dei 42 passeggeri iniziali eravamo rimasti solo 11: gli altri erano periti nel naufragio. Dopo circa 20 minuti, due grandi barche della croce rossa sono arrivate fino a noi per salvarci: probabilmente erano stati avvisati dall'elicottero. Ci lanciarono una corda di salvataggio alla quale ci siamo aggrappati. Io ero stremato, al limite delle forze. Riuscii a salire sulla barca ma subito dopo persi conoscenza. In realtà ritengo di essere morto proprio in quel momento. Questo mi è stato riferito dal mio amico della Guinea che ha assistito alla scena e anche da una visione che ebbi mentre ero in stato di incoscienza. In quella visione, io osservavo la scena dall'alto e vedevo un grande tavolo rotondo intorno a cui erano sedute tante persone vestite di bianco. Ognuna di queste persone aveva un libro aperto davanti. Seduto al tavolo c'era anche il Signore Gesù Cristo che aveva una bilancia. Lui chiamava quelle persone singolarmente e chiedeva loro di mettere il proprio libro sulla bilancia per essere pesato. Poi Gesù mi ha chiamato per nome e mi ha detto: "Io sono Gesù Cristo. Cosa hai visto?" – Io ho risposto dicendo: "Ho visto quelle persone sedute al tavolo e ognuna ha messo il proprio libro sulla bilancia per essere pesato". Poi il Signore Gesù mi ha detto: "Questa bilancia è qui anche per te; la tua vita viene pesata qui, adesso. Nella tua vita tu hai fatto più bene che male. Tu devi ritornare sulla terra e vivere ancora e devi continuare a fare il bene". (Io penso che il Signore, per mezzo di questa visione, ha voluto insegnarmi che ogni giorno devo fare del bene a qualcuno). Dopo mi risvegliai sul letto dell'ospedale di Lampedusa con i medici intorno a me che cercavano di rianimarmi. Poi ho chiesto notizie del mio amico della Guinea e così ho potuto rivederlo. Lui mi ha detto che nel momento in cui sono salito sulla barca della croce rossa ero realmente morto. Poi ho chiesto al Signore, in preghiera, il significato di quella visione. Lui mi ha detto che per ognuno di noi c'è un angelo che scrive in un libro tutto quello che facciamo. Quelle persone intorno al tavolo avevano il libro della loro vita davanti, che poi veniva pesato da Gesù. Anch'io quindi ho un libro dove un angelo scrive tutte le mie azioni. Nel libro dell'Apocalisse è scritto: "E vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano in piedi davanti al trono; ed i **libri furono aperti**; ed un altro libro fu aperto, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei **libri**, **secondo le loro opere** (Apocalisse 20:12). Io, Bunyka Cedric Leletristan, dichiaro che le mie esperienze che ho raccontato in questo scritto sono assolutamente vere, e desidero ringraziare il Signore per avermi salvato dalla morte dandomi un'altra possibilità di vivere e di consacrare la mia vita a Lui.

Cari Amici, la nostra è una missione cristiana evangelica, il cui scopo unico è quello di raggiungere il maggior numero di persone possibili, di qualsiasi ceto, razza, sesso o condizione sociale, col messaggio puro della Parola di Dio, perché l'Evangelo di Gesù Cristo è il messaggio di Dio per tutta l'umanità. Il nostro indirizzo è il seguente: Buone Notizie – Cortile di Lampedusa, 10, 11, 12 – 90133 Palermo – Cell. 3485756467 – Indirizzo posta elettronica: buonenotizie.ab@gmail.com – Vi invitiamo a seguire la televisione cristiana "Parole di vita" sul canale 245 del digitale terrestre. Radio Evangelica su 100.900 M. Hz. - Siti consigliati: www.notiziecristiane.com; www.sordi-buonenotizie.it

---